

Buzzing for real.

Reflections – 12/04/2007

By Jay Friedman

Questo mese desidero parlare del buzzing col bocchino, di cui sono un grande estimatore, ma di cui penso molta gente segua un metodo errato per farlo. Lo scopo del buzzing è di ottimizzare l'efficienza fra corrente d'aria e vibrazione del labbro. Sento che la maggior parte della gente, quando fa buzzing, suona solitamente come se ci fosse molto sforzo nel suono. Sento chili di lingua nei legati per forzare le frequenze. Il mio modo di fare e insegnare buzzing é quello di usare una dinamica che possa dare il massimo di risonanza con il minimo di sforzo fisico, qualcosa che Arnold Jacobs sostiene da sempre. Questo significa qualcosa come un mezzo-piano.

Iniziate con un'articolazione normale sulla prima nota ed allora, senza lingua, legate, scorrendo e glissando da nota a nota. Lo scopo è quello di ottenere una corrente d'aria continua con il corpo completamente disteso. Invece di atterrare sulle note, passate fra loro. Naturalmente si desidera sempre fare buzzing su una certa aria ed essere intonati emettendo note corrette, ma il glissato con l'aria vi dà un flusso d'aria costante e più risonanza, che è il segreto per un grande suono. Non preoccupatevi, il vostro trombone farà tutte le differenziazioni di cui avrete bisogno, e così sarà per il legato. La dinamica morbida vi dà la possibilità di entrare in uno stato rilassato simil-Yoga, come se foste in un giardino in stile Giapponese, con acque calme che scorrono su rocce vellutate, in un'atmosfera di completa tranquillità.

Il bocchino da solo ci permette di suonare le note che vogliamo, qualcosa che non sempre facciamo col trombone. Se suonate un DO centrale sul bocchino e la coulisse è in prima posizione, ne uscirà un RE, ma avrà un suono difettoso. Dico spesso alla gente che non aveva suonato esattamente la nota che voleva suonare, ma quella nota é uscita comunque perché era quella più vicina a

quell'armonico parziale. Se non suonate esattamente con lo strumento le note che desiderate suonare otterrete un suono difettoso. Il buzzing col bocchino vi permette di suonare esattamente le note ed ecco perché è utile, ma soltanto quando fatto nel modo descritto. Se spenderete abbastanza tempo sul bocchino, sul buzzing disteso e sull'ottenere efficienza in base al concetto sforzo-risultato, arriverete al punto di sentire il bocchino come una parte della vostra imboccatura.

Hey, parliamo anche di qualcosa di pratico, come i cambiamenti di sordina. Ci sono molte volte in cui abbiamo cambiamenti di sordina talmente veloci che non darebbero abbastanza tempo per prendere la sordina e inserirla nella campana. Penso che il modo migliore per affrontarli sia quello di suonarli con la sordina tenuta della mano sinistra, come un wah-wah su una Harmon-mute. Avete la sordina in grembo e la afferrate con la vostra mano sinistra, la mettete dentro e la tenete, appoggiata sul vostro polso. Ciò vi dà il sostegno per la mano destra che sposta la coulisse. Se suonate il trombone con la ritorta non potrete utilizzare la valvola, ma potrete rendere molto veloci i cambiamenti di sordina in questo modo. Se ci fosse un cambiamento troppo veloce anche per questo metodo, (e ce ne sono) allora è possibile tenere la sordina nella mano sinistra ma senza inserirla completamente nella campana, e aprire velocemente tirando verso l'esterno di qualche centimetro con la mano sinistra. É interessante un pezzo nella letteratura (per trombone) che conosco: la sesta sinfonia di Carl Nielsen, in cui non c'è tempo di mettere la sordina, su un solo, ed il compositore scrive in partitura che il secondo trombone inserisca la sordina nella campana del primo al momento critico. Una soluzione abbastanza ingegnosa.

Tratto dal sito di Jay Friedman:

http://www.jayfriedman.net/reflections/20071204Buzzing_for_real.php

traduzione effettuata da Claudio Chiani – 03-01-2008